

In effetti, se per i medici una volta c'era il problema della pleora, erano "troppi", e ora c'è quello opposto degli esodi, per via dell'elevata età media dei professionisti, per i farmacisti c'è un problema contrario, con 13 mila disoccupati su 100 mila iscritti agli ordini, ai quali, al tasso di 4.700 laureati in Farmacia e Chimica tecnica farmaceutica di cui 4.000 si iscrivono all'Ordine, si potrebbero aggiungere in un decennio migliaia di altri che non trovano lavoro. Professionisti che non sono assorbiti dal turnover fisiologico, anche in considerazione del fatto che l'età media degli occupati è relativamente giovane. Di qui la richiesta di introdurre in una fase transitoria il numero programmato a livello nazionale. Ma è proprio necessario riproporre i quiz, sebbene posticipati, anziché abolirli visto che sono la pietra dello scandalo? «Per me - dice Andrea Mandelli (presentatore del DDL S-1558 in "visione" dalla scorsa primavera in commissione cultura alla Camera) - si potrebbero anche abolire. O più propriamente, nel disegno di legge miriamo a introdurre una selezione oggettiva per crediti e media voti al termine del 1° anno. Nulla osta a che tale valutazione sia supportata pure dall'esito di un test a quiz, l'importante è non laureare giovani che non trovino sbocchi per colpe non loro». (F: farmacista33 04.12.19)